

Tettamanzi: violenza distruttiva, che angoscia

Il dolore del cardinale di Genova: fatti del genere tolgono tutto e non danno nulla

GENOVA

«Questa violenza è distruttiva. Non dà niente e toglie tutto». E' un commento da tragedia greca; è una maledizione biblica quella che esce ieri, in tarda sera, dopo l'incontro con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, dalle labbra volentieri sorridenti del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Genova. Tettamanzi ha avuto una giornata segnata dalla delusione e dallo strazio. Voleva chiudersi in se stesso, ma poi non è stato possibile tacere.

Soltanto il giorno precedente aveva raccomandato al suo

portavoce, Carlo Arcolao, ex direttore generale della Regione in pensione da pochi mesi, di sospendere ogni intervista e ogni dichiarazione. «Parlerò - aveva detto - soltanto a G8 concluso, a partire da lunedì prossimo».

Invece non è stato di parola, suo malgrado. Eppure nel primo pomeriggio, anche quando le manifestazioni avevano già preso una piega preoccupante, s'era dimostrato ancora fiducioso: «Il G8 - aveva detto entrando a Palazzo Ducale, sede del summit dei grandi - è un incontro tra persone che hanno grandi responsabilità. Sono contento che si discuta

dei problemi dei più deboli. Per questo, penso che si debba essere capaci di dar vita a un confronto sul piano delle idee. Ma il confronto deve svolgersi con il dialogo, non con la violenza».

In margine alla sua proposta di dar vita a un fondo internazionale in alternativa alla inapplicabile «tobin tax», non ha voluto parlare. «Vedremo i documenti dei Grandi, alla fine dei lavori».

Poi aveva voluto essere più chiaro, senza equivoci, è tornato sul tema della manifestazione e delle violenze: «Chi crede nella forza del dialogo e del confronto deve chiaramente

dissociarsi dalla violenza ed evitar e parole e gesti che possano favorirla. Di queste violenze sono i popoli poveri a fare le spese. Provo una pena immensa per quel che è successo. Sono colpito per l'umiliazione inferta a Genova, città civile. Ma l'umiliazione di Genova si ripercuote su tutto il Paese.»

In tarda serata giunge la notizia della morte d'un giovane. Tettamanzi non perde la calma apparentemente, ma giunge le mani, scuotendo il capo: «Sono sconvolto, profondamente sconcertato, è un'immensa pena. Questa violenza non dà niente e toglie tutto.

Questo proprio non ci voleva, siamo di fronte a una onda distruttiva e irrazionale». Poi aggiunge: «Nulla valga più della vita di una persona. Una persona vale più dell'universo. Intensificherò la preghiera - conclude - affinché tutto rientri, per quanto possibile, nella normalità».

[p. 1.]

PAGINA 11

Il Papa: nessuno sia dimenticato

Le parole non profano il santuario